

IL MONELLO

N. 44 L. 150



**LUCIO
BATTISTI**
luci e ombre

inserto: LORETTA GOGGI

A cura
di
**RENZO
ARBORE**



LUCIO BATTISTI

Ogni giorno sul mio tavolo arrivano valanghe di suppli-
che, di offerte. Tutti mi chiedo-
no di aiutarli al lancio dei lo-
ro dischi (non dalla finestra).
Chi, invece, non ha bisogno di
lancio è il carissimo Lucio Bat-
tisti che continua a sorpren-
derci per il modo con cui rin-
nova il suo repertorio, la sua
vena di compositore e i temi
delle sue canzoni (merito in-
dubbio di Mogol). C'è in gi-
ro una certa aria di snobismo,
forse, nei riguardi di Lucio,
da parte di una certa critica
con la puzza sotto il naso. In
realtà non si riesce a trovare
alcuna colpa a Battisti e, sotto
sotto, sono convinto che le sue

luci e ombre
nel suo nuovo "33":

IL NOSTRO CARO ANGELO

Dopo qualche mese di silenzio,
ecco l'attesissimo ritorno di Lu-
cio Battisti e delle sue nuove
canzoni. Come sempre, gli au-
tori sono Mogol e Battisti.

Ogni settimana il **MONELLO** contiene un inserto
Se non lo trovate, chiedetelo subito al giornalaio

canzoni piacciono a tutti (tranne che agli ammiratori di Villa e company). Certo, le canzoni di Lucio Battisti si vendono, e tantissimo, più di quanto si immagini. Ma il fatto è che sono belle, originali, e vendere non è mai stato un peccato mortale, se la merce non solo non è avariata ma è buona. A Battisti e Mogol non mancano mai idee. Sfruttando quasi esclusivamente il tema dell'amore, sono riusciti, come Paganini, a trarre un'infinità di sfumature, una serie di luci e ombre, con una sola corda. E parliamo del long-playing, quello dal quale è stato tratto il singolo intitolato «Il nostro caro angelo» e «La collina dei ciliegi». Quest'ultimo titolo è il primo della facciata A del disco ed è una specie di serenata moderna, parla di due persone che si allontanano per poi ritrovarsi più vicine, una storia forse di amicizia. E' una delle canzoni più felici e più belle. «Il nostro caro angelo» che dà anche il titolo all'album è una canzone che ci presenta ancora una tappa della maturità non soltanto artistica di Lucio. Parla dell'ideale dell'uomo, di una vita giusta. Una canzone difficile, non propriamente orecchiabile, che andrà benissimo alla lunga e che porta avanti il discorso iniziato con «Il mio canto libero». «La canzone della terra», realizzata con un ritmo quasi africaneggiante e comunque primitivo, parla appunto della ricerca della primitività che c'è ancora in ognuno di noi e della stupenda bellezza della vita di chi vive per la campagna, la terra, appunto. Lo stesso tema ritorna in «Le allettanti promesse». Poi oserei definire incredibile il trattamento che Battisti ha riservato ad una sua vecchia canzone prediletta: «Prendi fra le mani la testa», che forse voi ricorderete nell'interpretazione di Riki Maïocchi, qualche anno fa. Qui Lucio si è rifatto, per il suono, a quello già etichettato come «suono Temptations», di cui vi ho parlato per primo da queste colonne. La base ritmica ricorda quei dischi che sono andati moltissimo quest'estate e Lucio si trova perfet-

tamente a suo agio, con il suo particolare modo di cantare. Gli altri titoli: «Ma è un canto brasileiro» (piacevolissima, originale); «Io gli ho detto no» (un ritorno pentito ad un grande amore); «Questo inferno rosa» (una deliziosa melodia: riprende un po' «La canzone del sole»). E la musica? Beh,

Avete già sentito parlare della «Osmondsmania»? No? Perbacco, siete perlomeno disinformati. Bene, vi informo io. Vi ricordate la «Beatlesmania»? No? Male, non so come aiutarvi a capire. Ci provo. I Beatles, divi della musica leggera degli anni sessanta, crearono, con il loro divismo, ap-

THE OSMONDS



Gli Osmonds sono cinque fratelli di Salt Lake City (USA) che stanno facendo letteralmente impazzire l'America. Furono scoperti durante il matrimonio di un loro cugino, dove si esibirono senza pretese. La carriera di questa famiglia è stata strepitosa. Il disco «Goin' home» è stato tratto dal loro L.P. «The plan».

ottima. Lucio questa volta ha fatto le cose con semplicità francescana. Senza compiacimenti di sezioni di violini, di cori giganteschi e imponenti, di orchestrazioni complicate e difficili. Tre strumenti essenziali: basso (Bob Callero), batteria (Gianni Dall'Aglio), Lucio Battisti stesso per tutte le chitarre. In più solo un organo Eminent, quello che riproduce vari suoni, «usato» molto abilmente da Giampiero Reverberi. Insomma, un nuovo probabilissimo grande successo del solitario Lucio Battisti.

punto una mania nazionale (cioè inglese) e una mania internazionale (cioè... internazionale) presso il pubblico più giovane, in particolare femminile: posters, fotografie normali, stampe, ciocche di capelli di Paul o George, clubs, giornali personali. Bene, la «Osmondsmania» è la stessa cosa, più o meno, solo che riguarda gli Osmonds. Gli Osmonds sono cinque fratelli di età variabile che hanno avuto una straordinaria affermazione con un brano intitolato «Young love», in Italia passato quasi inosservato.

lucio battisti il nostro caro angelo



Nel nuovissimo long-playing « Il nostro caro angelo », con il solito stile della coppia Mogol-Battisti, Lucio racconta varie storie che trovano tutte una verità nel « caro angelo », cioè in un bambino. Da questo trentatré giri è stato tratto un 45. Lucio Battisti è sposato ed ha un bambino.

vato, e che hanno venduto un milione di copie di undici 45 giri (un milione a disco), record battuto solo dai Beatles e da Elvis Presley. I fratelli si chiamano Alan, Merril, Wayne, Jay e Donny. I fratelli « agiscono » anche da soli, cioè non cantano sempre e soltanto tutti in gruppo. Una vera e propria società a responsabilità limitata che invece di... limitare, però, rende illimitati i loro guadagni. Non si contano più, in Inghilterra, i clubs intestati al popolare gruppo. Il più numeroso e importante pubblica anche una rivista, la « Osmonds Magazine » che parla esclusi-

vamente delle attività, dei gusti, degli hobbies, dello stato di salute e dei peticelli e punti neri dei cinque ragazzi. E' ora, quindi, che un fenomeno di così vasta portata esplode anche da noi in Italia. C'è quasi da giurare che nel prossimo anno discografico i dischi degli Osmonds invaderanno il nostro mercato. Per ora, è uscito da noi un loro singolo che si chiama « Goin' home », « Andiamo a casa ». Per la verità devo dire che non brilla di eccessiva originalità. E' senz'altro un pezzo piacevole, cantato coralmemente e bene, trascinante abbastanza. Insomma si tratta di

un gruppo che canta bene insieme, senza che abbia trovata una sua personale formula o una ricetta nuova. Gli ingredienti sono le cinque voci e una buona canzone, il piatto è buono ma non squisito. Probabilmente gioca a favore dei cinque fratelli il loro aspetto fisico, la rassomiglianza fra loro (bella forza, sono fratelli di sangue), una certa presenza scenica e un ottimo lancio pubblicitario. Incidono per la MGM, distribuita dalla Phonogram.

Tanti cari saluti.

Rug. Arbon